

Dedicazione della Cattedrale.

Nicosia 30 settembre 2016.

Traccia dell'Omelia di S.E.R. Mons. Salvatore Muratore

Il segno della fontana caratterizza la nostra celebrazione.

Fontane di Parola si apriranno a breve nelle nostre case, le parrocchie in questo momento sono un cantiere aperto nella preparazione immediata per gli incontri delle famiglie, case che si preparano ad accogliere, animatori che ritornano alle schede per veicolarli al meglio, inviti che si stanno diffondendo tra amici e vicini.

Fontana di luce, lampada-segno sui nostri altari, segno della missione e segno del bicentenario

Fontana del villaggio, amava chiamare così la parrocchia Giovanni XXIII, forse immagine ormai sfocata nella nostra cultura cittadina o metropolitana, ma che esprime tutta la bellezza e la insostituibilità della parrocchia e di quanto in essa si vive.

Fontana di bellezza e di speranza la nostra Chiesa diocesana, di cui le parrocchie sono piccoli frammenti disseminati nel territorio che raccontano l'unica Chiesa di Nicosia radunata attorno al suo Vescovo.

Alla fontana si va per attingere acqua, per dissetarsi, per rimettersi in cammino rinfrancati. Attorno alla fontana si vivevano incontri e si stringevano relazioni. La fontana indiscutibilmente richiama sempre una sorgente.

Oggi celebriamo, anche se un po' in esilio, la dedizione della nostra chiesa cattedrale che speriamo di avere a giorni nella pienezza del suo splendore.

Le parole della festa che nei brani biblici il Signore ha fatto risuonare in mezzo a noi, ci riempiono il cuore: *rallegrati, grida di gioia, esulta, acclama, canta inni al tuo Signore, canta ed esulta*. E il motivo della gioia non riguarda solo noi è Dio che gioisce e che danza per noi: *Egli gioirà per te, esulterà per te con grida di gioia*. Il nostro Dio è un Dio che danza, il Dio della festa! Come non ricordare le parole che leggiamo in Isaia? *Come gioisce lo sposo per la sposa, così il tuo Dio gioirà per te*. La stessa gioia fresca e intensa che vivono due giovani sposi, la vive alla maniera divina per noi.

Lode gioia, benedizione al Padre celeste per la nostra Chiesa, per ciascuno di noi, per il fratello e la sorella che abbiamo accanto, per le famiglie che cantano ancora il suo amore. Lode per le meraviglie che incessantemente compie in mezzo a noi.

E le parole della gioia si tramutano subito in parole di gratitudine: *Rendete grazie al Signore* invitava il salmo responsoriale, e aggiunge Paolo con la ricchezza dei suoi sentimenti: *Rendo grazie al mio Dio ogni volta che mi ricordo di voi*.

A voi presbiteri succede di dire con Paolo ogni mattina: *Rendo grazie al mio Dio ogni volta che* penso ai miei parrocchiani e alla mia comunità? Dite con lo slancio di un cuore innamorato, vi porto nel cuore?

A voi fedeli laici capita di dire al Signore: *rendo grazie al mio Dio ogni volta che mi ricordo* della mia Chiesa di Nicosia che mi ha generato alla fede e mi nutre? Ogni volta che mi ricordo dei presbiteri che mi hanno accompagnato o che mi stanno accompagnando nel cammino della fede?

È giusto, del resto, che io provi questi sentimenti per tutti voi, perché vi porto nel cuore. Portare nel cuore: ecco il vero amore che ci lega tutti nella Chiesa.

Vi porto nel cuore è anche la mia parola d'amore per la mia Chiesa. Proverò a raccontare il mio amore per la mia Chiesa di Nicosia con la prossima lettera pastorale che ha per titolo *Il Volto dell'Amata*.

La gratitudine deve rimanere il motivo conduttore delle nostre relazioni, l'anima della comunione.

Così con la gioia nel cuore ritorniamo al segno della fontana.

La fontana abbiamo detto richiama e riporta alla sorgente

La sorgente inesauribile di tutto, della nostra vita personale e della vita della Chiesa è l'amore di Dio. Le tre fiammelle della lampada sono richiamo alla Trinità. È dall'amore del Padre, è dal dono del Figlio, è dal fuoco dello Spirito Santo che noi riceviamo la vita, l'amore, il perdono, la speranza.

È per l'amore del Padre, è per il dono del Figlio, è per la fiamma dello Spirito Santo che si vive l'amore tra gli sposi, ci si dona reciprocamente e gratuitamente, si offre totalmente la vita come fanno i presbiteri. (i seminaristi che si preparano)

È alla sorgente della Trinità che noi presbiteri attingiamo ogni mattina la linfa dell'amore per viverlo e testimoniarlo in mezzo ai fratelli.

La Chiesa coltiva questa certezza: *Re d'Israele è il Signore in mezzo a te, Il Signore, tuo Dio, in mezzo a te è un salvatore potente.*

Non temerai, non lasciarti cadere le braccia, ti rinnoverà con il suo amore, grande in mezzo a te è il Santo d'Israele".

In mezzo a te, ecco il cuore della Chiesa. In mezzo a te è: La sorgente, la Trinità, l'Eucaristia, l'Amore. Se nelle cose che facciamo, nei progetti che realizziamo, nelle relazioni che intessiamo ci disetteremo alla Fonte, allora diventeremo canali, rivoli come è dipinto nella lampada, che faranno passare ancora l'amore di Dio dentro la storia. E la storia ripartirà su sentieri nuovi.

Così penso la nostra Chiesa di Nicosia alle soglie del Bicentenario; e qui ritorna il canto e riparte la missione.

Ecco, Dio è la mia salvezza; io avrò fiducia, non avrò timore, perché mia forza e mio canto è il Signore (bellissima espressione, canto d'amore della Chiesa ; *egli è stato la mia salvezza. Attingerete acqua con gioia alle sorgenti della salvezza. Proclamate* (la missione) *fra i popoli le sue opere, fate ricordare che il suo nome è sublime.*

Oggi Gesù ci ha interpellato singolarmente e come Chiesa: *Ma tu chi dici che io sia?* Quanto conto io per te? Mi ami? La nostra unica risposta sarà: Tu sei l'unico, la fonte, l'amico, il compagno, la luce, la salvezza di ogni uomo e di tutta la storia. La sua Chiesa non può non avere sulle labbra e nel cuore se non le parole di Pietro: *Signore da chi andremo, Tu hai parole di vita. Signore tu sai tutto lo sai che ti voglio bene.*

Dalla Fontana una nuova ripartenza

L'invito era perentorio: *Non lasciarti cadere le braccia*, non appiattirti sull'ordinario, sulle sole devozioni, sull' "abbiamo fatto sempre così", non lasciarti prendere dallo sconforto. Quante volte sento dire agli operatori pastorali ci abbiamo provato, ci abbiamo messo il cuore, ma alla fine non abbiamo raccolto nulla e tutto si blocca, quante volte leggo delusione sul volto dei presbiteri per la pochezza della risposta e per l'indifferenza dei molti, quante volte le nostre fragilità offuscano il volto bello della Chiesa e allora bisogna ripartire daccapo con pazienza per rifondare la fiducia.

Ma oggi l'invito è chiaro: *Non lasciarti cadere le braccia. Abbi fiducia! Le potenze degli inferi non prevarranno su di essa.* Perché la Chiesa è sua, come ha detto chiaramente a Pietro, *su di te edificherò la mia Chiesa.*

È Lui che la edifica. Sarà lui a darti la forza: *Ti rinnoverà con il suo amore.* Questo è il ritornello che ci accompagna nella missione alle famiglie e per tutto l'anno giubilare del bicentenario.

Allora riparti con pazienza e con perseveranza.

Nella Bibbia ci sono due parola che indicano una sola cosa, un unico movimento: *Alzati e va'.*

Alzati dalla posizione seduta o forse arresa, dalla vita immobile che poi diventa piatta e ripetitiva, e mettiti in cammino.

Alzati e va' nella Bibbia è detto nei momenti decisi: è detto ad Abramo, al popolo di Israele in Egitto, ai profeti che a volte resistevano al nuovo di Dio, è detto a Giona, a Elia, a San Giuseppe per la fuga e per il ritorno dall'Egitto, e detto ai peccatori: alzati e va' e non peccare più. La stessa risurrezione di Gesù è detta con i verbi dell'alzarsi e dello svegliarsi.

E poi nel libro degli Atti degli Apostoli, cioè nel libro della Chiesa nascente, nel libro più nostro, che racconta di noi che tentiamo di seguire le orme di Cristo.

Alzati e va' è detto alla nostra Chiesa, alle nostre parrocchie, alle nostre famiglie. Riparti! E ogni ripartenza si carica di fiducia, di slancio, di novità, di speranza. Riparti e raggiungi le periferie, apri i tuoi circuiti, allarga continuamente i tuoi orizzonti, perché nessuno si senta escluso.

Voglio concludere ancora con le parole di Paolo: *Sono persuaso che colui il quale ha iniziato in voi quest'opera buona, la porterà a compimento.*

Dio inizia e Dio porta a compimento, noi strumenti docili e audaci.

E perciò prego che la vostra carità cresca sempre più in conoscenza e in pieno discernimento, perché possiate distinguere ciò che è meglio ed essere integri e irreprensibili per il giorno di Cristo, ricolmi di quel frutto di giustizia che si ottiene per mezzo di Gesù Cristo, a gloria e lode di Dio.

Un amore che cresce voglio vedere nella mia Chiesa, sia tra i laici, sia tra presbiteri e laici, sia tra i presbiteri nel presbiterio. Un amore che cresce sempre più, che sa distinguere sempre il meglio e che sia ricolmo di frutti generosi.

Un amore che cresce voglio anch'io continuamente a coltivare nel mio cuore, per donarlo in sovrabbondanza alla mia Sposa.

Al Padre ricco di misericordia, al Figlio Salvatore e amico, allo Spirito Santo Consolatore sia la nostra lode perenne nei secoli dei secoli. Amen